

## INVOLUCRO Congiuntura

Pesano sul settore le soglie di legge e l'incognita sulla proroga del 55%

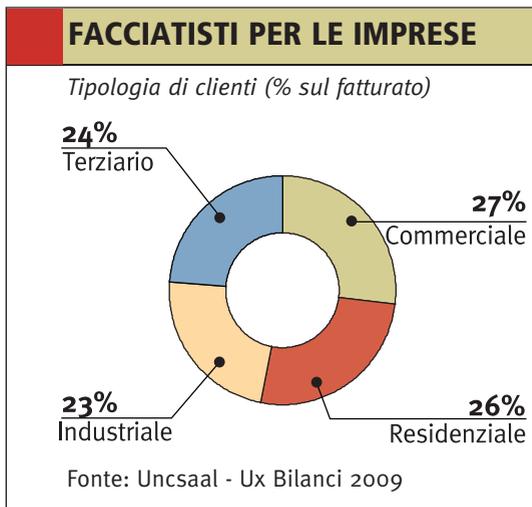
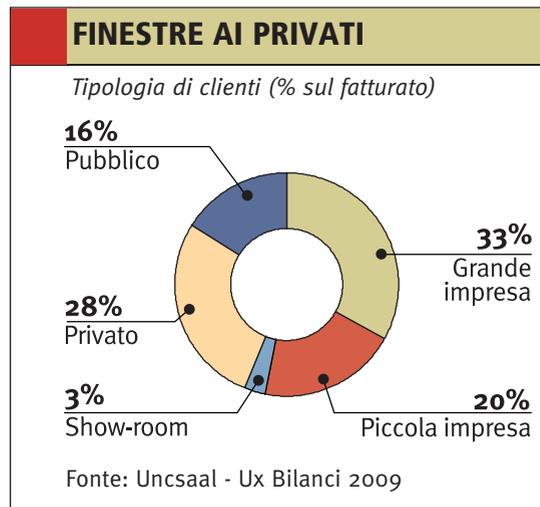
# Serramenti, prezzi in alto per colpa dei nuovi limiti

PAGINA A CURA DI VALERIA UVA

**I**nasprimento dei valori di trasmittanza termica a partire dal 2010 e rischio di mancata proroga per il 55 per cento. Sono i due fantasmi che agitano il sonno dei serramentisti in questa fine del 2009. In attesa di conoscere con esattezza le stime del calo dei fatturati che, spiegano dall'associazione di categoria, l'Uncsaal, «saranno comunque a due cifre, ma per fortuna più vicine al «10 che al 20 per cento».

La sorte di migliaia di imprese produttrici di serramenti è appesa al filo del 55 per cento. L'incentivo in scadenza l'anno prossimo non è ancora stato prorogato, mentre, curiosamente, quello per il recupero edilizio (36%) in scadenza dopo, nel 2011, ha già ricevuto certezza.

All'ultima assemblea dell'Uncsaal il sottosegretario all'Economia, **Luca Casero**, ha inviato un messaggio di «massima disponibilità ad analizzare la possibilità



di prolungare le agevolazioni fiscali del 55 per cento». Ma loro chiedono di più: «Dobbiamo avere un minimo di prospettiva di più ampio respiro, anche per programmare gli investimenti sui prodotti» spiega il direttore dell'associazione, **Pietro Gimelli**. Dal 2010 poi la sfida sarà più difficile: con l'entrata in vigore delle nuove soglie di trasmittanza

in alcune zone si avrà un innalzamento degli standard anche di oltre il 30 per cento. «Negativo perché da un lato farà sembrare scadente un prodotto comprato appena nel 2009 e dall'altro porterà a un inevitabile aumento dei prezzi che potrebbe scaricarsi sulle vendite» commenta Gimelli. L'Uncsaal non nasconde la propria insoddisfa-

zione per una classificazione dei prodotti basata solo sulla trasmittanza e sta infatti elaborando una proposta alternativa di etichetta energetica per i serramenti (si veda articolo in basso).

L'altro problema che attanaglia il comparto dell'involucro edilizio (che vale oltre tre miliardi di euro e occupa oltre 130mila addetti) è il recupero dei credi-

ti. Infatti sebbene le vendite siano in ripresa, si alza sempre di più la percentuale di insoluti. Un problema più sentito tra i produttori di facciate continue, più esposti verso settori dove più si annidano i «cattivi pagatori», quali ad esempio i committenti pubblici o gli immobiliari. Lo conferma l'analisi svolta dall'Uncsaal e coordinata dal professore di Strategia aziendale di Lugano, **Carmine Garzia**: «Se si guarda alla redditività dell'attivo totale netto, valore che comprende anche i crediti e il magazzino, ad esempio, i serramentisti stanno al 5,6%, meglio dei facciatisti per i quali nel 2007 questo valore era fermo al 4,2».

Ma la crisi non avrà solo strascichi negativi. «Porterà a una inevitabile riduzione del numero di imprese - prevede Gimelli - i 18mila produttori tra alluminio e serramenti sono davvero ancora troppi anche per un mercato segmentato come il nostro. In Francia non sono più di mille».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Per i produttori non basta indicare la trasmittanza L'Uncsaal: «Sui prodotti un'etichetta energetica»

**U**n'etichetta energetica, sul modello di quella già utilizzata per classificare gli elettrodomestici e che ormai i consumatori hanno imparato a conoscere e apprezzare.

Questo è il prossimo obiettivo che si è data l'Uncsaal, l'associazione che tutela i serramentisti e i produttori di facciate continue per incrementare la qualità dei prodotti.

L'idea è partita dalla considerazione che, ora, in Italia i serramenti sono valutati solo in termini di trasmittanza termica, sia nel decreto 192/2005 che in tutte le leggi regionali e persino ai fini della detrazione fiscale del 55 per cento. «Ma noi crediamo che la trasmittanza non sia il solo dato utile - spiega **Paolo Rigone**, direttore tecnico di Uncsaal - la

qualità energetica di un serramento è, al contrario la somma di vari fattori e va evitato il rischio di una rincorsa a prestazioni sempre più esasperate di trasmittanza termica».

Un'opportunità in questo senso è data dalla proposta di direttiva Ecodesign (2005/32 Ce) approvata dal Parlamento europeo che ha inserito anche le finestre nell'elenco dei prodotti da certificare. Quindi sarà possibile lanciare un marchio nazionale volontario che identifichi e riassume insieme tutte le caratteristiche di un serramento. L'etichetta che siamo quindi abituati a

vedere sugli elettrodomestici potrebbe a breve fare la sua comparsa anche sulle finestre e su molti altri prodotti dell'edilizia che hanno un impatto sul consumo energetico dell'edificio.

Così sarà indicata non solo la dispersione di calore del singolo prodotto ma anche quanta aria lascia passare, quanto calore lascia entrare e come interagisce con l'ambiente circostante.

Aggiunge Ragone: «La complessità starà soprattutto nell'individuare formule che, anche se omogenee, rispettino le diversità territoriali, climatiche e progetuali».

In altre parole, se il frigorifero, per sua natura, garantisce consumi standard a qualsiasi latitudine, per i serramenti la produzione e la collazione influiscono sulle prestazioni: un serramento in classe A di Palermo, non potrà mai corrispondere a quello di Torino. Ma il marchio dovrà alla fine farsi conoscere dal consumatore al quale dovrà garantire la piena comparabilità.

Uncsaal promuoverà nei prossimi mesi un gruppo di lavoro europeo sul tema dell'etichetta energetica per arrivare a una proposta di normativa. In Italia, invece, un'altra commissione cercherà di individuare i parametri per l'etichetta energetica da proporre alle istituzioni italiane.

■ [www.uncsaal.it](http://www.uncsaal.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Marchio riconoscibile come quello per i frigo e le lavatrici**